

Appena annunciata la collaborazione con la Federazione delle organizzazioni islamiche

Verso l'imam dell'esercito?

L'esercito svizzero ha annunciato nei giorni scorsi di voler estendere l'assistenza spirituale ai militi anche tramite una collaborazione con la Federazione delle organizzazioni islamiche svizzere (FOIS).

Il comunicato è stato quasi completamente ignorato dai media. Ma non ci vuole una fantasia particolarmente fervida per considerare

quello annunciato un passo manifesto verso l'introduzione dell'"imam dell'esercito": una figura di cui si era già sentito parlare negli anni scorsi, e non certo senza controversie.

Abbiamo interpellato alcuni interlocutori, ai quali abbiamo chiesto una loro valutazione sull'annunciata novità.



Michele Guerra
Deputato in Gran Consiglio (Lega)

Tanta osservazione e poco ragionamento conducono al vero. Così diceva un premio Nobel.

E qui vale lo stesso. Si tratta dell'Esercito svizzero. E noi svizzeri abbiamo usi, costumi e tradizioni secolari che sono parte integrante del nostro Paese e della sua storia.

L'Islam non c'entra nulla con noi e con la nostra cultura. Lo dico senza pregiudizio, ma con tanta oggettività. Abbiamo inoltre costituzioni cantonali che dicono chiaramente quali sono le nostre religioni di Stato. Bisogna quindi bloccare certe derive portate avanti ciecamente da alcune scuole di pensiero "radical-chic" pronte a sacrificare ogni logica sull'altare dell'apertura verso il diverso: con i risultati che oggi vediamo! La Svizzera è cristiana e cristiana rimane!

Punto.

Inserire nell'esercito un rappresentante delle religioni minoritarie, significherebbe aprire la strada a pretese da parte di tutte le religioni. Una cosa materialmente inutile e dannosa per il buon funzionamento dell'esercito stesso.



Piero Marchesi
Consigliere nazionale Udc

Questa proposta è semplicemente ridicola, oltre che inaccettabile, ma si iscrive nella lista delle idee controproducenti che purtroppo popolano parte della

nostra società sciocca e buonista. L'avanzata strisciante dell'islam nell'Occidente è sotto gli occhi di tutti e considerando che il popolo svizzero ha recentemente accettato l'iniziativa per il divieto di dissimulare il proprio viso, questa novità proposta dai vertici dell'esercito va nella direzione opposta a quanto auspicato dai cittadini. Ognuno pratici la religione che preferisce, ma promuovere figure che diffondono l'islam nelle Istituzioni è quanto di più sbagliato si possa fare.



Claudio Mésoniat
Direttore de ilfederalista.ch

Mi pare che in realtà nel comunicato ufficiale si parli di "nuovi accordi di partenariato con la Federazione svizzera delle comunità israelite (FSCI) come pure con la Federazione delle organizzazioni islamiche svizzere (FOIS)". Franca-mente non vedo cosa ci sia di male se i

giovani di religione ebraica o musulmana che sono tanto svizzeri da essere reclutati nell'esercito possono avere dei colloqui con persone autorevoli della loro fede, siano essi rabbini o imam. Sarebbe persino interessante se si potessero sviluppare dei dialoghi sul modo di intendere questa particolare modalità di servizio alla comunità (opportuno non più obbligatoria nella sua forma di "mestiere delle armi") in un confronto tra le diverse religioni aperto anche, ovviamente, a posizioni agnostiche e atee: potrebbe magari alleviare la pesantezza di tante giornate passate in grigioverde. Per i cristiani, in particolare, questa nuova sfida, inevitabile in una società plurale e profondamente secolarizzata, sarebbe un'ottima occasione di dare ragione della propria fede e della sua convenienza umana.



Francesco De Maria
Responsabile portale Ticinolive

Ho letto attentamente il testo esplicativo sul tema pubblicato in internet da Aggruppamento Difesa. Il discorso è accattivante ma, nella sua acritica positività,

non mi ha convinto. L'Esercito dovrà provvedersi di un manipolo di "imam militari"? Tutti sappiamo che certi imam "in borghese", fautori e predicatori di un islam radicale e aggressivo, hanno causato gravi problemi alla nostra società, al punto che l'autorità è stata costretta a chiudere delle moschee ed a procedere ad espulsioni. "Non dovete inquietarvi per questo" ci tranquillizza il Dipartimento diretto da Viola Amherd. Gli "imam militari" - par di capire - saranno garantiti, democratici e al di sopra di ogni sospetto. Non abbiamo quindi nulla da temere.

In un passaggio importante il testo pubblicato recita: "Cappellani militari provenienti da contesti molto diversi e impegnati per i medesimi valori - diversità e inclusione (citati nella frase precedente) - li vivono in prima persona." A mio avviso non basta. La domanda è: questi imam saranno realmente impegnati per i valori fondanti della nostra società democratica? La risposta non è incontrovertibile.

Il nuovo esercito compie ogni sforzo per apparire politicamente corretto (dunque "accettabile") ed è chiaro che l'esercito nuovo non potrà essere uguale al vecchio, perché il tempo passa e le cose cambiano. Tuttavia, questo passo non mi sembra opportuno, anche se molti applaudiranno e la cosa, suppongo, è già decisa.



a cura di Lorenzo Quadri



Giorgio Ghiringhelli
Il Guastafeste

Anche se può sembrare giustificato che i soldati musulmani abbiano il loro assistente spirituale, così come quelli cristiani hanno il loro, questa novità è un'ulteriore

dimostrazione della strisciante avanzata dell'islamizzazione nella società svizzera e perfino nell'esercito, dove già tre anni fa le soldatesse musulmane erano state autorizzate a portare un foulard sotto il copricapo militare.

V'è da scommettere che l'introduzione dell'"imam dell'esercito" sarà presto seguita da altre richieste di stampo religioso: la pratica delle cinque preghiere quotidiane (uno dei pilastri dell'islam), il cibo consacrato dai religiosi ("halal"), il congedo per le feste musulmane (come l'Aid), la programmazione degli orari e degli sforzi durante il ramadan ecc. Temo che questi "cappellani" islamici, con il pretesto dell'assistenza spirituale, finiranno per approfittare del loro ruolo per cercare di radicalizzare i giovani soldati musulmani, come avviene in molte prigioni.

Ciò che non mi convince è il fatto che questa novità sia il frutto di una collaborazione con la Federazione delle organizzazioni islamiche svizzere (FOIS), che rappresenta tutte le associazioni-moschee dirette dagli islamisti, i quali hanno come obiettivo quello di imporre ovunque i riti musulmani.

Quasi la totalità di queste associazioni praticano inoltre la separazione dei sessi e spingono le fanciulle a coprirsi i capelli insegnando loro che è il volere di Allah. Scegliendo la FOIS come

interlocutrice, la Confederazione ha legittimato gli islamisti come i rappresentanti di tutti i musulmani, compresa quella maggioranza di laici e progressisti che non si sentono rappresentati da costoro. Chi sceglierà gli imam? Chi garantirà che essi non siano al soldo di potenze straniere (come la Turchia, la quale versa il salario a una quarantina di imam) che hanno mire egemoniche verso l'Europa?



Stefano Piazza
Giornalista e saggista,
esperto di sicurezza

Crede che sia l'ennesima dimostrazione di come le istanze della Fratellanza musulmana e quindi dell'islam politico vengano accolte di continuo nel nostro Paese grazie a politici compiacenti. Lo abbiamo visto di recente anche contestualmente alla votazione sul burka. Ormai non passa giorno senza che ci siano richieste di cambiare il volto della Svizzera: vedi l'adozione del menu halal nelle scuole, corsi specifici sull'islam nelle Università, senza contare tutte le questioni sull'abbigliamento (velo e burkini) che alcuni vogliono far passare come delle bellissime innovazioni che servono alla Svizzera. Ora viene coinvolto pure l'esercito ed è una vera follia: anche perché all'interno di tutte queste associazioni islamiche, come dimostrato in centinaia di casi in tutta Europa, sono presenti molti "lupi vestiti da agnelli", maestri nel dissimulare la propria vera natura. A loro oggi apriamo anche le porte dell'esercito svizzero, e ritengo sia una pessima notizia.

Lista 12 LUGANO elezioni 2021

LA MIA ESPERIENZA PER LA NOSTRA CITTÀ

MAURO GAGGINI
14 CONSIGLIO COMUNALE

UN PASSO AVANTI PER RIVALUTARE LA PERLA DEL CERESIO

Lista 12

Candidato 16

Di nuovo con TE!
In consiglio comunale a Lugano

Nicholas Marioli